

RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
**Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
**Journal of the Department of Architecture
University of Florence**

Poste Italiane spa - Tassa pagata - Piego di libro Aut. n. 072/CCB/F11/VF del 31.03.2005

**Memories on
John Ruskin**
Unto this last
special issue

2019

2



Memories on
John
Ruskin
in

UNTO THIS LAST

a cura di

SUSANNA CACCIA GHERARDINI

MARCO PRETELLI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



UNIVERSITÀ
di VERONA
Dipartimento
di CULTURE E CIVILTÀ



SCUOLA
ALTI STUDI
LUCCA



RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
**Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
**Journal of the Department of Architecture
University of Florence**

Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
(Università degli Studi di Firenze)

Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini
(Università degli Studi di Firenze)

Marco Pretelli
(Alma Mater Studiorum | Università
di Bologna)

Anno XXVII special issue/2019
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director

Saverio Mecca
(Università degli Studi di Firenze)

Memories on John Ruskin. Unto this last Florence, 29 November 2019

HONORARY COMMITTEE

Luigi Dei
(Dean of Università degli Studi Firenze)

Simon Gammell
(Director of The British Institut
of Florence)

Johnathan Keats
(President of Venice in Peril)

Giuseppe La Bruna
(Director of Accademia di Belle Arti
Venezia)

Saverio Mecca
(Director of the Department of
Architecture – Università degli Studi
Firenze)

Jill Morris
(CMG, British Ambassador to Italy and
non-resident British Ambassador to San
Marino)

Pietro Pietrini
(Director of IMT School for Advanced
Studies Lucca)

Enrico Rossi
(President of Regione Toscana)

Nicola Sartor
(Dean of Università di Verona)

SCIENTIFIC COMMITTEE

Giovanni Agosti
(Università Statale di Milano)

Susanna Caccia Gherardini
(Università degli Studi di Firenze)

Maurizio De Vita
(Università degli Studi di Firenze)

Carlo Francini
(Comune di Firenze)

Sandra Kemp
(The Ruskin – Library, Museum
and Research Centre, University of
Lancaster)

Giuseppe Leonelli
(Università di Roma Tre)

Giovanni Leoni
(Alma Mater Studiorum,
Università di Bologna)

Donata Levi
(Università di Udine)

Angelo Maggi
(Università IUAV di Venezia)

Paola Marini
(former Director Gallerie
dell'Accademia di Venezia)

Emanuele Pellegrini
(IMT School for Advanced Studies
Lucca)

Marco Pretelli
(Alma Mater Studiorum, Università
di Bologna)

Stefano Renzoni
(independent scholar, Pisa)

Giuseppe Sandrini
(Università di Verona)

Paul Tucker
(Università degli Studi di Firenze)

Stephen Wildman
(former Director Ruskin Library,
University of Lancaster)

ORGANISING COMMITTEE

Stefania Aimar
(Università degli Studi di Firenze)

Francesca Giusti
(Università degli Studi di Firenze)

Giovanni Minutoli
(Università degli Studi di Firenze)

Francesco Pisani
(Università degli Studi di Firenze)

Leila Signorelli
(Gallerie dell'Accademia di Venezia)

PROPOSING INSTITUTIONS

Università degli Studi di Firenze
Alma Mater Studiorum | Università
di Bologna

Università degli Studi di Verona
IMT School for Advanced Studies
Lucca

The Ruskin | Library, Museum and
Research Centre, University of
Lancaster

SIRA | Società Italiana per il Restauro
dell'Architettura

EDITING

*Stefania Aimar, Donatella Cingottini,
Giulia Favaretto, Francesco Pisani,
Riccardo Rudiero, Leila Signorelli,
Alessia Zampini*

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto alla
corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere unicamente
scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Cover photo

John Ruskin, *Column bases, doorway of Badia, Fiesole*. 1874.
Pencil, ink, watercolour and bodycolour.

© The Ruskin, Lancaster University

Copyright: © The Author(s) 2019

This is an open access journal distributed under the Creative Commons
Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

graphic design

●●● didacommunicationlab

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com



Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



Indice

VOL. 1

Tour	9
La cultura inglese e l'interesse per il patrimonio architettonico e paesaggistico in Sicilia, tra scoperte, evoluzione degli studi e divulgazione <i>Zaira Barone</i>	10
John Ruskin e le "Cattedrali della Terra": le montagne come <i>monumento</i> <i>Carla Bartolomucci</i>	18
Dalla <i>Lampada della Memoria</i>: valori imperituri e nuove visioni per la tutela del paesaggio antropizzato. Alcuni casi studio <i>Giulia Beltramo</i>	26
Il viaggio in Sicilia di John Ruskin. Natura, Immagine, Storia <i>Maria Teresa Campisi</i>	32
Verona, and its rivers. Il paesaggio di Ruskin e la sua tutela. <i>Marco Cofani, Silvia Dandria</i>	40
Karl Friedrich Schinkel, Mediterraneo come materiale da costruzione <i>Francesco Collotti</i>	48
John Ruskin a Milano e il 'culto' per Bernardino Luini <i>Laura Facchin</i>	52
Un vecchio corso di educazione estetica (ad uso degli inglesi). John Ruskin dentro e fuori Santa Croce (1874-2019) <i>Simone Fagioli</i>	60
New perception of human landscape: the case of Memorial Gardens and Avenues <i>Silvia Fineschi, Rachele Manganelli del Fà, Cristiano Rininesi</i>	64
Dalle pietre al paesaggio: la città storica per John Ruskin <i>Donatella Fiorani</i>	70
Geologia, tempo e abito urbano (<i>Imago urbis</i>) <i>Fabio Fratini, Emma Cantisani, Elena Pecchioni, Silvia Rescic, Barbara Sacchi, Silvia Vettori</i>	78
'P. horrid place'. L'Emilia di John Ruskin (1845) <i>Michela M. Grisoni</i>	86
Terre-in-Moto tra bello e sublime. Lettura ruskiniana del paesaggio e dei borghi dell'Abruzzo montano prima e dopo il sisma del 1915 <i>Patrizia Montuori</i>	94
La percezione del paesaggio attraverso la visione di Turner. Riflessioni sull'idea di Etica e Natura in John Ruskin. <i>Emanuele Morezzi</i>	100
Naturalità del paesaggio toscano nei viaggi di John Ruskin <i>Iole Nocerino</i>	108
Il pensiero di Ruskin nella storia del restauro architettonico: quale eredità per il XXI secolo? <i>Serena Pesenti</i>	114
La Venezia analogica di Ruskin. Osservazioni intorno a <i>I Caratteri urbani delle città venete</i> <i>Alberto Pireddu</i>	122
«Piacenza è un luogo orribile...». John Ruskin e la visita nel ducato farnesiano <i>Cristian Prati</i>	130

John Ruskin e l'architettura classica. La rovina nei contesti medievali come accumulazione della memoria <i>Emanuele Romeo</i>	134
La città di John Ruskin. Dalla descrizione del paesaggio di Dio alla natura morale degli uomini <i>Maddalena Rossi, Iacopo Zetti</i>	142
Una nuova idea di paesaggio. William Turner e l'anfiteatro di Santa Maria Capua Vetere <i>Luigi Veronese</i>	148
Lontano dalle capitali. Il viaggio di Ruskin in Sicilia: una lettura comparata <i>Maria Rosaria Vitale, Paola Barbera</i>	156
Le periferie della storia <i>Claudio Zanirato</i>	162
Tutela e Conservazione	169
La diffusione del pensiero di John Ruskin in Italia attraverso il contributo di Roberto Di Stefano <i>Raffaele Amore</i>	170
L'eredità di John Ruskin in Spagna tra la seconda metà dell'XIX secolo e gli inizi del XX secolo <i>Calogero Bellanca, Susana Mora</i>	176
Ruskin, il restauro e l'invenzione del nemico. Figure retoriche nel pamphlet sul Crystal Palace del 1854 <i>Susanna Caccia Gherardini, Carlo Olmo</i>	182
Il "gotico suo proprio" nel Regno di Napoli: problemi di stile e modelli medioevali. La didattica dell'architettura nel Reale Collegio Militare della Nunziatella <i>Maria Carolina Campone</i>	190
La religione del suo tempo. L'Ottocento, Ruskin e le utopie profetiche <i>Saverio Carillo</i>	196
Francesco La Vega, le intuizioni pionieristiche per la cura e la conservazione dei monumenti archeologici di Pompei <i>Valeria Carreras</i>	204
«Sono felice di parlarti di un architetto, Mr. Philip Webb» <i>Francesca Castanò</i>	210
I disegni di architettura di John Ruskin in Italia: un percorso verso la definizione di un lessico per il restauro <i>Silvia Crialesi</i>	218
Una riflessione sul restauro: Melchiorre Minutilla e il dovere di "conservare e non alterare i monumenti" <i>Lorenzo de Stefani</i>	222
Quale lampada per il futuro? Restauro e creatività per la tutela del patrimonio <i>Giulia Favaretto</i>	228
La conservazione come atto progettuale di tutela <i>Stefania Franceschi, Leonardo Germani</i>	236
John Ruskin's legacy in the debate on monument restoration in Spain <i>María Pilar García Cuetos</i>	242
L'influenza delle teorie ruskiniane nel dibattito sul restauro dei monumenti a Palermo del primo Novecento <i>Carmen Genovese</i>	248
Le radici filosofiche del pensiero di John Ruskin sulla conservazione dell'architettura <i>Laura Gioeni</i>	254
Marco Dezzi Bardeschi, ruskiniano eretico <i>Laura Gioeni</i>	260
Prosemica Architettonica. Riflessioni sulla socialità dell'Architettura <i>Silvia La Placa, Marco Ricciarini</i>	266
«Every chip of stone and stain is there». L'hic et nunc dei dagherrotipi di John Ruskin e la conservazione dell'autenticità <i>Bianca Gioia Marino</i>	272

<i>Imagination & deception. Le Lampade sull'opera di Alfredo d'Andrade e Alfonso Rubbiani</i>	280
<i>Chiara Mariotti, Elena Pozzi</i>	
Educazione e conservazione architettonica in Turchia: Cansever e Ruskin <i>en regard</i>	288
<i>Eliana Martinelli</i>	
La lezione di Ruskin e il contributo di Boni. <i>Dalla sublimità parassitaria alla gestione dinamica delle nature archeologiche</i>	294
<i>Tessa Matteini, Andrea Ugolini</i>	
Interventi sul paesaggio. Il caso delle centrali idroelettriche di inizio Novecento in Italia	300
<i>Manuela Mattone, Elena Vigliocco</i>	
L'eredità di John Ruskin a Venezia alle soglie del XX secolo: il dibattito sull'approvazione del regolamento edilizio del 1901	306
<i>Giulia Mezzalama</i>	
L'estetica ruskiniana nello sviluppo della normativa per la tutela del patrimonio ambientale.	312
<i>Giovanni Minutoli</i>	
L'attualità di John Ruskin: Architettura come espressione di sentimenti alla luce degli studi estetici e neuroscientifici	316
<i>Lucina Napoleone</i>	
Il viaggio in Italia e il preludio della conservazione urbana: prossimità di Ruskin e Buls	322
<i>Monica Naretto</i>	
Le Pietre di Milano. La conservazione come paradosso.	330
<i>Gianfranco Pertot</i>	
L'etica della polvere ossia la conservazione della materia fra antiche e nuove istanze	336
<i>Enrica Petrucci, Renzo Chiovelli</i>	
VOL. 2	
Tutela e Conservazione	9
John Ruskin nel <i>milieu</i> culturale del Meridione d'Italia tra Otto e Novecento	10
<i>Renata Picone</i>	
Architettura e teoria socioeconomica in John Ruskin	18
<i>Chiara Pilozi</i>	
«Nulla muore di ciò che ha vissuto». Ripensare i borghi abbandonati ripercorrendo il pensiero di John Ruskin	24
<i>Valentina Pintus</i>	
L'abbazia di San Galgano "la sublimità degli squarci"	28
<i>Francesco Pisani</i>	
L'eredità di John Ruskin 'critico della società'	34
<i>Renata Prescia</i>	
Pietre di Rimini. L'Influenza di John Ruskin sul pensiero di Augusto Campana e i riverberi nella ricostruzione postbellica del Tempio Malatestiano.	40
<i>Marco Pretelli, Alessia Zampini</i>	
John Ruskin e le Valli valdesi: etica protestante e conservazione del patrimonio comunitario	46
<i>Riccardo Rudiero</i>	
How did Adriano Olivetti influence John Ruskin?	50
<i>Francesca Sabatini, Michele Trimarchi</i>	
Goethe e Ruskin e la conservazione dei monumenti e del paesaggio in Sicilia	58
<i>Rosario Scaduto</i>	
L'eredità del pensiero di John Ruskin nell'opera di Patrick Geddes: il patrimonio culturale come motore dell'evoluzione.	64
<i>Giovanni Spizuoco</i>	
Ruskin and Garbatella, Architectonic Prose Cultivating the Poem of Moderate Modernity	70
<i>Aban Tahmasebi</i>	

Il lessico di John Ruskin per il restauro d'architettura: termini, significati e concetti. <i>Barbara Tetti</i>	76
John Ruskin, dal restauro come distruzione al ripristino filologico <i>Francesco Tomaselli</i>	82
L'attualità del pensiero di John Ruskin sulle architetture del passato: una proposta di rilettura in chiave semiotica. <i>Francesco Trovò</i>	90
Città, verde, monumenti. I rapporti tra Giacomo Boni e John Ruskin <i>Maria Grazia Turco, Flavia Marinos</i>	98
Papers on the Conservation of Ancient Monuments and Remains. John Ruskin, Gilbert Scott e la Carta inglese della Conservazione (Londra, 1865) <i>Gaspere Massimo Ventimiglia</i>	104
La lezione ruskiniana nella tutela paesaggistico-ambientale promossa da Giovannoni. Il pittoresco, la natura, l'architettura. <i>Maria Vitiello</i>	116
Dal Disegno alla Fotografia	125
La fotogrammetria applicata alla documentazione fotografica storica per la creazione di un patrimonio perduto. <i>Daniele Amadio, Giovanni Bruschi, Maria Vittoria Tappari</i>	126
La Verona di John Ruskin: "il posto più caro in Italia" <i>Claudia Aveta</i>	134
Ruskin e la fotografia: dai connoisseurship in art ai restauratori instagramers <i>Luigi Cappelli</i>	142
Alla ricerca del pittoresco. Il primo viaggio di Ruskin a Roma <i>Marco Carpiceci, Fabio Colonnese</i>	146
Ruskin e la rappresentazione del sublime <i>Enrico Cicalò</i>	154
Elementi di conservazione nell'archeologia coloniale in Egitto <i>Michele Coppola</i>	162
Tracce sul territorio e riferimenti visivi. Il disegno dei ruderi nelle mappe d'archivio in Basilicata <i>Giuseppe Damone</i>	168
Lo sguardo del forestiero: le terrecotte architettoniche padane negli album e nei taccuini di viaggio anglosassoni dalla metà dell'Ottocento. Influssi nel contesto ferrarese <i>Rita Fabbri</i>	174
Ruskin a Pisa: visioni e memorie della città e dei suoi monumenti <i>Francesca Giusti</i>	180
La documentazione dei beni culturali "minori" per la loro tutela e conservazione. Il monastero di Santa Chiara in Pescia <i>Gaia Lavoratti, Alessandro Merlo</i>	186
Carnet de voyage: A Ruskin's legacy on capture and transmission the architectural travel experience <i>Sasha Londoño Venegas</i>	192
L'espressività del rilievo digitale: possibilità di rappresentazione grafica <i>Giovanni Pancani, Matteo Bigongliari</i>	198
Ruskin e il suo doppio. Il "metodo" Ruskin <i>Marco Pretelli</i>	204
Disegno della luce o stampa del bello. L'influenza di John Ruskin nel riconoscimento della fotografia come arte. <i>Irene Ruiz Bazán</i>	212
John Ruskin and Albert Goodwin: Learning, Working and Becoming an Artist <i>Chiaki Yokoyama</i>	218
L'applicazione della Memoria <i>Claudio Zanirato</i>	224

Linguaggio letteratura e ricezione	231
Alcune note sul restauro, dagli scritti di J. Ruskin (1846-1856), tra erudizione e animo <i>Brunella Canonaco</i>	232
Etica della polvere: dal degrado alla patina all'impronta <i>Marina D'Aprile</i>	238
Another One Bites the Dust: Ruskin's Device in The Ethics <i>Hiroshi Emoto</i>	244
Ruskin, i Magistri Com(m)acini e gli Artisti dei Laghi. Fra rilancio del Medioevo lombardo e ricezione operativa del restauro romantico <i>Massimiliano Ferrario</i>	248
«Non si facciano restauri»: d'Annunzio e Ruskin a Reims. <i>Raffaele Giannantonio</i>	256
J. Heinrich Vogeler e la Colonia artistica di Worpswede (1899-1920) Reformarchitektur tra design e innovazione sociale <i>Andreina Milan</i>	262
La fortuna critica di John Ruskin in Giappone nella prima metà del Novecento <i>Olimpia Niglio</i>	268
Ruskin a Verona, 1966. Riflessioni a cinquant'anni dalla mostra di Castelvecchio <i>Sara Rocco</i>	276
Traversing Design and Making. From Ruskin's Craftsmanship to Digital Craftsmanship <i>Zhou Jianjia, Philip F. Yuan</i>	282
Tempo storia e storiografia	289
I sistemi costruttivi nell'architettura medievale: John Ruskin e le coperture a volta <i>Silvia Beltramo</i>	290
«Disturbed imagination» e «true political economy». Aspirazioni e sfide tra Architettura e Politica in John Ruskin <i>Alessandra Biasi</i>	298
John Ruskin and the argumentation of the "imperfect" building as theoretical support for the understanding of the phenomenon today <i>Caio R. Castro, Amílcar Gil Pires</i>	304
Conservazione della memoria nell'arte dei giardini e nel paesaggio: la caducità della rovina ruskiniana, metafora dell'uomo contemporaneo <i>Marco Ferrari</i>	310
I giardini di Ruskin, tra Verità della Natura, flora preraffaelita e Wild Garden <i>Maria Adriana Giusti</i>	318
John Ruskin la dimensione del tempo e il restauro della memoria <i>Rosa Maria Giusto</i>	326
Il carattere e la storia dell'architettura bizantina nel pensiero di John Ruskin a confronto con le politiche e gli studi Europei nel XIX secolo <i>Nora Lombardini</i>	332
Cronologia e temporalità, senso del tempo e memoria: l'eredità di Ruskin nel progetto di restauro, oggi <i>Daniela Pittaluga</i>	340
La temporalità e la materialità come fattori di individuazione dell'opera in Ruskin. Riverberi nella cultura della conservazione <i>Angela Squassina</i>	348
"Before and after the Gothic style": lo sguardo di Ruskin all'architettura, dai templi di Paestum al tardo Rinascimento <i>Simona Talenti</i>	354

Lo sguardo del forestiero: le terrecotte architettoniche padane negli album e nei taccuini di viaggio anglosassoni dalla metà dell'Ottocento. Influssi nel contesto ferrarese

Rita Fabbri | rita.fabbri@unife.it

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Ferrara

Abstract

From the middle of the Nineteenth century the foreigners, in particular from English and German speaking countries, turned their attention to architectural terracotta patterns of Italian cities, especially in the Pianura Padana. The Ferrara architectural terracottas were portrayed in albums of distinctive travellers, as Runge (1846 and 1852) and Strack (1889), with accurate surveys proposed in a comparative form for reproduction. A new awareness begins to make headway toward an aspect that is increasingly recognized as an identifying feature of a city. The British Noyes sisters illustrated the history of Ferrara (1904) with decorative details of terracottas. These printed references address the volumes of Righini dedicated to Quello che resta di Ferrara antica (1910-1912), the point of reference in a systematic analysis of the terracotta patterns, which impacts on the protection actions of significant heritage and its restoration. The gaze from travellers/foreign architects contributes to this process.

Parole chiave

Terrecotte architettoniche, album di architettura, guide artistiche, Ferrara

¹ Sulla concezione di patrimonio artistico, con particolare riguardo all'architettura, nelle guide artistiche ferraresi tra XVII e XIX secolo cfr. R. FABBRI, *Il ritratto di Ferrara nei suoi monumenti: architettura e città nelle guide artistiche, dall'età legatizia alla costruzione identitaria per l'Italia unita*, in *Il passeggiare disingannato. Guide di Ferrara in età pontificia*, Atti del convegno (Ferrara, 19 ottobre 2017), a cura di R. Varese, Firenze, Le Lettere 2019, pp. 195-214.

² C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del «Grand Tour»*, in *Storia d'Italia*, a cura di C. De Seta, Torino, Einaudi 1982 («Annali» 5 – *Il paesaggio*), pp. 150-151.

Il passaggio a Ferrara, lungo le tappe del tour, non era d'obbligo ma poteva essere comodo nell'avvicinamento a Venezia, destinazione prediletta dei viaggiatori inglesi. Le “guide artistiche” della città, scritte dai ferraresi per suggerire i luoghi in cui osservare cose notevoli, ancora nel XIX secolo era debitrice di una tradizione che individuava i “monumenti d'arte” in via prioritaria nelle pitture, menzionando le architetture quasi esclusivamente quali luoghi di custodia degli oggetti davvero meritevoli di una visita¹: si indugiava sulla storia patria, le personalità, i luoghi letterari. Nel corso dell'Ottocento i *vademecum* richiesero continui aggiornamenti, per le consistenti spoliazioni, gli spostamenti e le distruzioni che interessarono il patrimonio artistico e architettonico. Tuttavia non sono solo le città e i loro contesti patrimoniali a cambiare in modo tangibile: sono mutevoli anche gli occhi di chi li guarda, attraverso i retaggi della propria cultura, psicologia e attitudine personale. All'affermazione di un modo di vedere e pensare l'Italia contribuiscono in misura considerevole i diari di viaggio e le gui-

de delineate sull'esperienza dei viaggiatori stessi, le motivazioni ideali che conducevano i viaggiatori nella scelta dei luoghi e dei temi di interesse. Nel corso del XIX secolo, dopo la ricerca dell'Italia classicista, «perché muti lo schema bisogna che maturino altri interessi, che dell'Italia si vada a scoprire il suo Medioevo. Ma è una trasformazione che si misura sul filo dei secoli»². Ferrara, allora, diventa meta ricercata per i suoi specifici caratteri, che l'occhio del forestiero coglie con vividezza.

È Thomas Hope, con la sua storia dell'architettura³, a dare avvio nel 1840 alla rivalutazione dell'arte medievale e a dare evidenza all'uso dei laterizi soprattutto nelle architetture lombarde. Nel capitolo intitolato *uso dei mattoni* l'autore così scrive:

[...] procacciavasi anco in Inghilterra di dare belle forme alle modanature in terra cotta; ma sia in ragione dell'alta imposta da cui furono colpiti i mattoni, e che ne limitarono le forme e le dimensioni; sia per effetto del sistema di costruire per appalto, il mattone legale d'Inghilterra è diventato il meno durevole ed il meno notevole di tutti i mattoni; dalla qual cosa ne nacque un generale disgusto per questa materia e per il suo colore; non già perché si meriti questo disprezzo per sé medesima, ma perché la nostra immaginazione la collega all'idea di una costruzione rustica e povera.

Nell'introduzione al volume del 1867 di Lewis Gruner sulle architetture di terracotta del nord Italia, con descrizioni e dettagliate tavole in bianco e nero e a colori relative a 48 edifici lombardi, «from careful drawings and restorations by Federigo Lose», è citato lo studio di Hope e si ripropone la medesima frase⁴. Tratteggiando la storia delle terrecotte, è dedicato spazio al metodo di produzione dello scultore milanese Andrea Boni, insignito di riconoscimenti del lombardo Regio Istituto di Scienze e Lettere e apprezzato anche alla Grande Esposizione nel Museo di South Kensington⁵.

Si registra dunque una crescente attenzione per le terrecotte architettoniche, che dalla metà del secolo popolano taccuini e album di viaggiatori provenienti dall'Inghilterra e dai paesi di lingua tedesca, differenziandosi dai volumi illustrati della prima metà dell'Ottocento, che alle città dedicavano poche tavole e a Ferrara eventualmente giusto una veduta del Castello Estense, per avvicinarsi molto più al volume di Gruner. Gli album, redatti a seguito di accurati sopralluoghi attraverso le città italiane, non costituiscono semplici taccuini di impressioni di viaggio, ma repertori rappresentati con precisione perché proposti per la replica e riproduzione dei motivi decorativi in altri contesti, perciò di solito rappresentati come “restaurati”. Alle motivazioni di viaggio che tradizionalmente, pur con accenti diversi, animavano il Grand Tour nei secoli precedenti, si aggiungono ora ragioni nuove e diverse. La curiosità per aspetti inediti, testimoniata dai taccuini e dagli album di viaggio prodotti da tedeschi e inglesi, metteranno in luce un aspetto di cultura materiale che in ambito locale si coniuga con la nascente attenzione al tema delle architetture in cotto. Si inseriscono in questa linea gli atlanti di Ludwig Runge e Heinrich Strack.

Complessa è la vicenda editoriale del volume di Runge, professore di architettura all'Università di Berlino, che per la prima edizione del 1846 del suo atlante attinge ad appunti raccolti nei viaggi, forse con i suoi allievi, degli anni 1840, 1841 e 1842, mentre nell'edizione del 1852 riferisce di 8 quaderni di appunti raccolti prima del 1848⁶. Suo esplicito obiettivo è suscitare l'interesse per le costruzioni in mattoni, partendo dall'incantevole effetto delle costruzioni italiane realizzate in mattoni, affinché anche nella sua patria si possano diffondere maggiormente. Gli elementi architettonici, con leggere ombreggiature e dettagli dei profili, sono raggruppati secondo le modalità dell'architettura comparata che stava riscuotendo grande fortuna: rappresenta-

³ T. HOPE, *Storia dell'Architettura di Tomaso Hope. Prima versione italiana dell'ingegnere Gaetano Imperatori*, Milano, Tipografia di Paolo Lampato 1840. Il testo è accompagnato da 97 tavole; la citazione che segue è in nota a p. 191.

⁴ L. GRUNER, *The Terra-Cotta Architecture of North Italy (XIIth – XVth centuries) portrayed as examples for imitation in other countries*, London, John Murray 1867. La frase citata è a p. 3, nell'introduzione di Vittore Ottolini, scrittore e pubblicista, all'epoca impiegato come addetto stampa nel Regio Istituto lombardo di Scienze e Lettere.

⁵ La descrizione del sistema produttivo delle terrecotte è anch'essa nell'introduzione, pp. 4-9. Si segnala che nel XIX secolo fu necessario impadronirsi nuovamente della tecnica di produzione delle terrecotte decorative, non senza incertezze.

⁶ L. RUNGE, *Beiträge zur Kenntniss der Backstein-Architektur Italiens nach seinen Reiseskizzen herausgegeben von L. Runge*, Berlin, Ernst Wasmuth 1846. La successiva edizione del 1852 si arricchì di nuovi disegni e riproduzioni fornite da alcuni amici. Del volume esistono ulteriori edizioni: alla Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara è conservata quella del 1885, acquistata per 40 lire e registrata nel dicembre 1906. Il volume, sulla base di una ricerca storiografica e con la prefazione di Carlo Cesari, è stato nuovamente edito, con testo in quattro lingue (gli originali sono in tedesco e francese) e 24 tavole, in L. RUNGE, *Taccuini di viaggio sulle architetture in cotto*, s.l., Publi edit Libri 1991; si vedano p. 5 e p. 124.

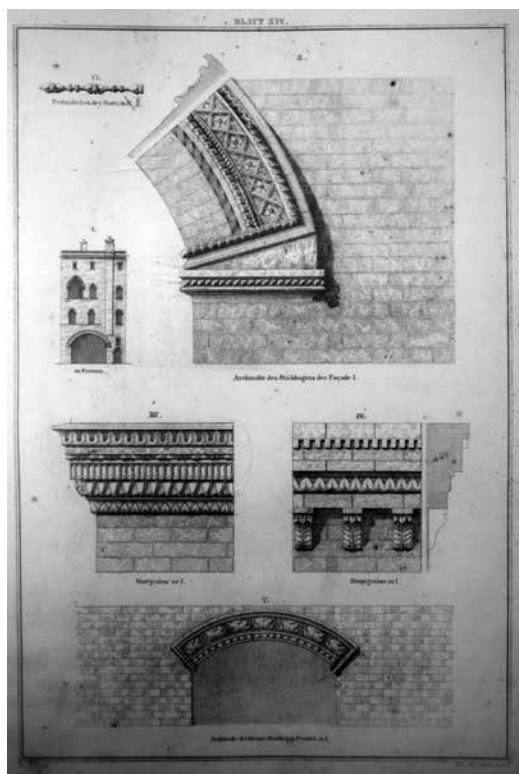


Fig. 1
L. Runge, *Taccuini di viaggio sulle architetture in cotto, s.l.*, Publi edit Libri 1991, tav. XIV.

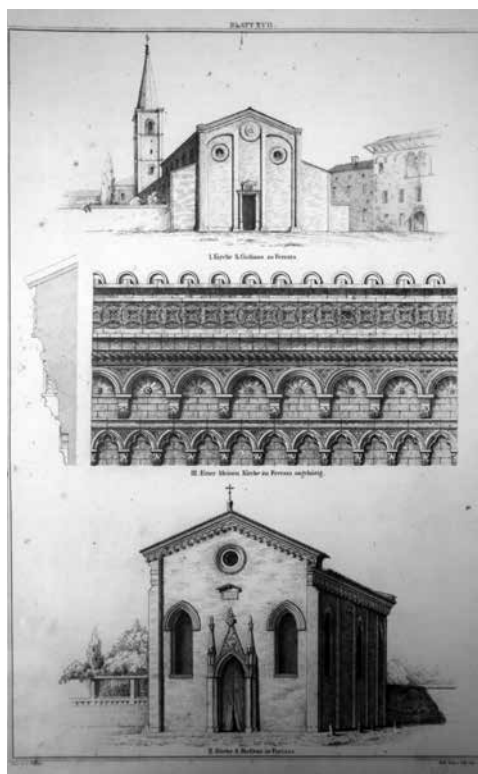


Fig. 2
L. Runge, *Taccuini di viaggio sulle architetture in cotto, s.l.*, Publi edit Libri 1991, tav. XVII.

no edifici di Lombardia, Emilia e Romagna, Toscana, Veneto, Marche e giusto qualcosa di Roma; ma il numero più consistente di rimandi è decisamente alle ornamentazioni bolognesi (numerosi particolari raffigurati in 34 tavole), seguite da quelle ferraresi (numerosi particolari in 17 tavole) (Figg. 1, 2).

Strack, nel testo introduttivo del volume del 1889 sulle opere murarie del Medioevo e Rinascimento in Italia, richiamandosi a due edizioni del Runge (1846 e 1882) ne segnala alcune inesattezze e rimarca la necessità di una nuova pubblicazione, sulla base di registrazioni più dettagliate eseguite durante tre viaggi, di 6 settimane ciascuno, negli anni 1882, 1883 e 1887, che egli diresse insieme ad altri due architetti, con gli studenti della Technische Hochschule di Berlino⁷. La pubblicazione, con tavole di grande formato in bianco e nero, significativamente sottolineate dalle ombre che ne accentuano la plasticità, e immagini più piccole inserite nel testo descrittivo, si basa anche su raffronti con testi già editi e fotografie (in piccola parte anche nel medesimo volume) e su una serie di disegni del 1885. Insieme alle principali facciate sono proposti i dettagli delle architetture in cotto di Toscana, Umbria, Romagna ed Emilia, Marche, Lombardia e Veneto (tralasciando Piemonte, Roma, Italia meridionale): alcune architetture ricalcano quelle già pubblicate, altre si aggiungono, particolarmente scelte fra tardo Medioevo e Rinascimento. Ampio spazio è riservato a Bologna e Siena, ma le terracotte di Ferrara superano per finezza quelle di molte altre città, sia nelle superstiti case medievali in mattoni, che nelle cornici, negli archivolti delicati, nei forti e alti camini, nelle chiese (Figg. 3, 4).

Quando la cultura europea comincia a guardare con occhi diversi alla civiltà medievale, la geografia di viaggio si allontana dai tradizionali poli di attrazione per includere nuove mete: l'architettura in laterizio con ornati in terracotta a rilievo, cifra caratteristica e variamente declinata nelle città padane, colpisce l'immaginario, offre materia

⁷ H. STRACK, *Ziegelbauwerke des Mittelalters und der Renaissance in Italien nach original-Aufnahmen herausgegeben von Heinrich Strack*, Berlin, Verlag von Ernst Wasmuth 1889. Un esemplare del volume è acquistato dalla pubblica Biblioteca Ariostea di Ferrara e registrato nel marzo 1895.

⁸ F. CANONICI, *L'antica Certosa di Ferrara accomodata a pubblico Campo-santo, Rovigo-Bologna*, Stabilimento Tipografico Minelli-s.n. (ma Casanova e Passuti) 1851.

⁹ Cfr. C. DI FRANCESCO, *Il "modello" della decorazione a Ferrara: per l'architettura e il restauro*, in *Avanzi di antichi cotti che si conservano ancora a Ferrara. Album di Domenico Tumiati (1874)*, a cura di C. Di Francesco, Ferrara, Liberty House 1995, pp. 7-17.

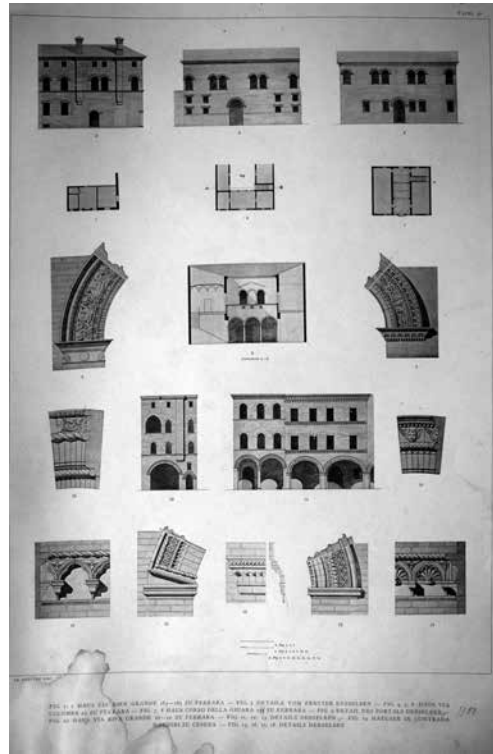
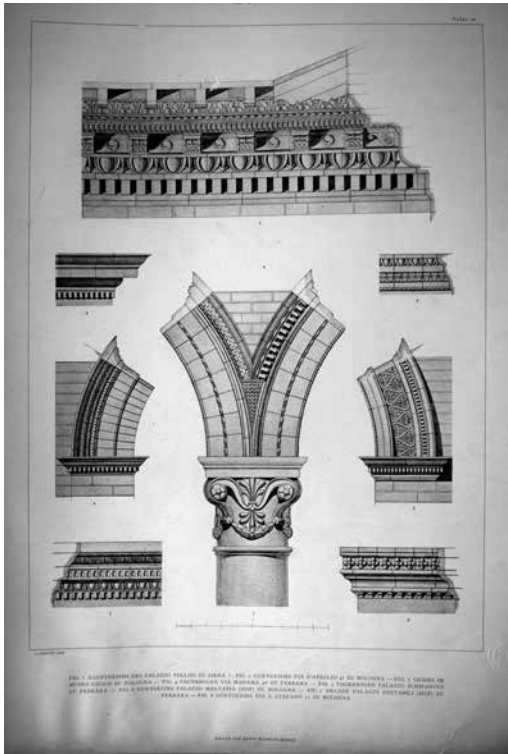


Fig. 3
H. Strack, *Ziegelbauwerke des Mittelalters und der Renaissance in Italien* nach original-Aufnahmen herausgegeben von Heinrich Strack, Berlin, Verlag von Ernst Wasmuth 1889, tav. 28.

Fig. 4
H. Strack, *Ziegelbauwerke des Mittelalters und der Renaissance in Italien* nach original-Aufnahmen herausgegeben von Heinrich Strack, Berlin, Verlag von Ernst Wasmuth 1889, tav. 30.

di studio e confronto, entra in album di forte impatto, basati sul rilievo architettonico e proposti come strumenti classificatori, giusto nel periodo in cui ci si interroga, anche in Italia, sullo stile futuro dell'architettura.

A Ferrara nel 1851 era stato pubblicato il volume di Ferdinando Canonici con il progetto di adattamento della quattrocentesca Certosa a pubblico camposanto⁸: l'attenzione per la decorazione in terracotta, entro un più ampio (e ancora incerto) discorso sullo stile lombardesco con frequenti richiami a Hope, aveva iniziato a portare in luce un tema che presto, alle valenze architettoniche, avrebbe assommato quelle storiche, civiche e ideologiche, nel radicarsi dell'idea che architettura e decorazione si legittimano fondandosi sulla tradizione costruttiva dell'età migliore⁹.

Inoltre, a pochi anni dall'unificazione dello Stato, nel 1874, la Municipalità cittadina aveva commissionato a Domenico Tumiati una serie di disegni delle diverse forme di ornamenti e cornicioni in cotto presenti a Ferrara che minacciavano di scomparire¹⁰, a testimonianza di una nascente sensibilità al tema. Si tratta in questo caso di disegni a matita, in forma di *Distinta di cotti antichi sparsi per la città di Ferrara*, che nell'immediato non furono dati alle stampe: ci sono giunti 20 fogli con numerosi disegni a matita di terrecotte architettoniche, dal tardo gotico al tardo Quattrocento, alcune delle quali in seguito distrutte (Figg. 5, 6).

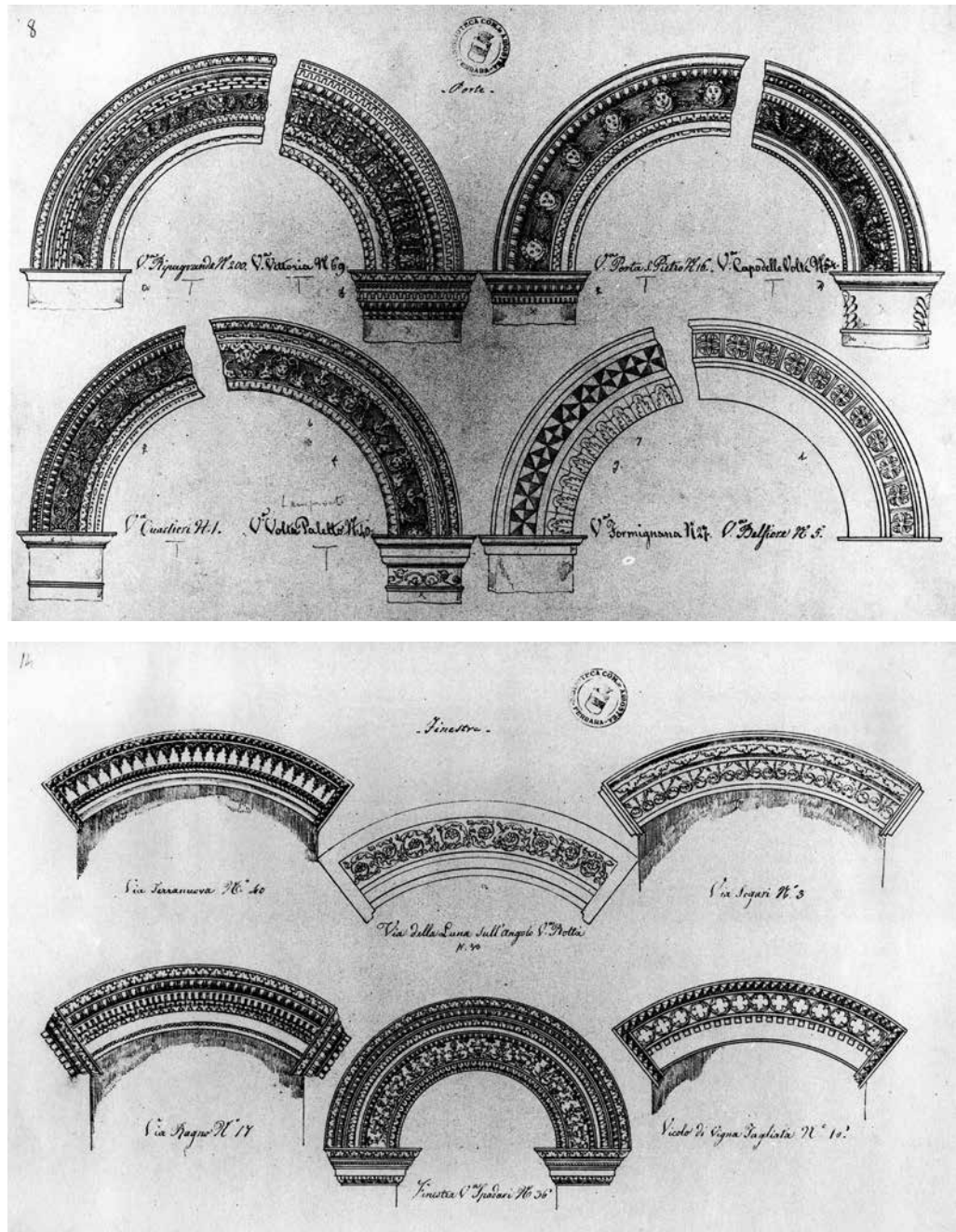
All'avvio del nuovo secolo, nel 1902-1903, Dora Noyes esegue disegni acquerellati per illustrare il volume sulla storia di Ferrara a cui lavorava la sorella¹¹: non si tratta di rilievi esatti, ma di suggestive prospettive di architetture e dettagli decorativi di elementi in pietra e in cotto, che accompagnano le numerose sottolineature delle decorazioni in laterizio richiamate nel testo, sia relative a monumenti che all'edilizia minuta. Il tutto viene eseguito facendo tesoro del contemporaneo volume di Giuseppe Agnelli, dedicato a Ferrara e Pomposa¹² (Figg. 7, 8).

¹⁰ A lungo inediti, i disegni sono stati pubblicati in *Avanzi di antichi cotti...cit.*

¹¹ E. NOYES, *The story of Ferrara*, London, J.M. Dent & Co. 1904; l'apparato grafico, in parte recuperato sul mercato antiquario, è pubblicato in *I disegni ritrovati di Dora Noyes. Per "The story of Ferrara" di Ella Noyes (1904)*, a cura di G. Savioli, Deputazione Provinciale Ferrarese di Storia Patria, Ferrara, Corbo 1996. Il volume registrato in Biblioteca Ariosteana nel dicembre 1904 è stato donato dalle sorelle Noyes al direttore Giuseppe Agnelli.

¹² G. AGNELLI, *Ferrara e Pomposa*, Bergamo, Istituto d'Arti Grafiche 1902 (il testo è stato riedito diverse volte). Lo stesso autore, qualche anno dopo, pubblica un volume dedicato a Ferrara. *Porte di chiese, di palazzi, di case*, Bergamo, Istituto d'Arti Grafiche 1909, preceduto di qualche anno, sullo stesso argomento, da G. G. REGGIANI, *I portali di Ferrara nell'Arte*, Ferrara, Tipografia Taddei-Soati 1907.

¹³ E. RIGHINI, *Quello che resta di Ferrara antica*, Ferrara, Bresciani 1911-1912, voll. I-IV. Si vedano in particolare, nella parte intitolata



Disegni e riferimenti, i capitoli dedicati agli atlanti di Runge e Strack, ai volumi di Agnelli, ai disegni di Tummiati, Noyes e Gruyer; vol. I, pp. 23-53.

¹⁴ Si riscontra una stretta corrispondenza tra gli edifici elencati nei quattro volumi di Righini e i decreti di 'vincolo' di moltissimi edifici ferraresi, ovvero sia le dichiarazioni di interesse emanate negli stessi anni sulla base della legge di tutela n. 364 del 1909.

Ringrazio la Dottoressa Mirna Bonazza per le informazioni sulle registrazioni dei volumi di Runge, Strack e Noyes negli inventari della Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara.

A questi principali riferimenti grafici si appoggeranno i quattro volumi (del 1910-12, non illustrati) che Eugenio Righini dedica a *Quello che resta di Ferrara antica*¹³, in cui non sfugge un solo decoro in cotto della città precedente all'Addizione Erculeo, caposaldo di riferimento per un ragionamento sistematico sulle ornamentazioni architettoniche, con impatto anche sulle attività di tutela del patrimonio ritenuto significativo, non meno che su quelle di restauro¹⁴. Il testo, articolato secondo precisi itinerari, permette di individuare ogni costruzione meritevole di attenzione perché caratterizzata da ornamentazioni in cotto.

Dalla metà del XIX secolo, e particolarmente nell'ultimo decennio e nel primo del secolo XX, anche a Ferrara è evidente il risveglio dell'attenzione per le architetture in



pagina a fronte

Fig. 5
Avanzi di antichi cotti che si conservano ancora a Ferrara. Album di D. Tumiatì (1874), a cura di C. Di Francesco, Ferrara, Liberty House 1995, tav. 8.



Fig. 6
Avanzi di antichi cotti che si conservano ancora a Ferrara. Album di Domenico Tumiatì (1874), a cura di Carla Di Francesco, Ferrara, Liberty House 1995, tav. 14

Fig. 7
I disegni ritrovati di Dora Noyes (1904) per E. Noyes, *The story of Ferrara*, a cura di Giacomo Savioli, Deputazione Provinciale Ferrarese di Storia Patria, Ferrara, Corbo 1996, tav. XXIV

Fig. 8
I disegni ritrovati di Dora Noyes (1904) per E. Noyes, *The story of Ferrara*, a cura di Giacomo Savioli, Deputazione Provinciale Ferrarese di Storia Patria, Ferrara, Corbo 1996, tav. XXVII.

cotto, sollecitata dal nuovo interesse per l'architettura tre-quattrocentesca della città e corroborata dall'evidenza data ad essa negli album di alcuni speciali viaggiatori di ambito anglosassone. L'album di Strack viene acquistato dalla biblioteca pubblica nel 1895, quello di Runge nel 1906: il bibliotecario era quel Giuseppe Agnelli che scriveva delle architetture ferraresi e accompagnava le sorelle Noyes alla scoperta della città; da loro ricevette nel 1904, con dedica, il libro illustrato sulla storia di Ferrara, che nello stesso anno egli fece registrare fra i nuovi ingressi della Biblioteca. Una interessante circolazione di idee, attraverso persone e disegni, intorno alle architetture di terracotta. Attraverso il tema del cotto, che in quel momento si desiderava privo di ogni rifinitura che non sottolineasse l'immagine del rosso mattone, complici i perentori giudizi espressi da Righini e la ricerca di una immagine artatamente medievalizzata nel color terracotta, si gioca la riproposizione, con linguaggio eclettico, di stilemi realizzati in cotto nelle architetture di neo-progettazione, e il restauro, ma anche la ricostruzione e reinvenzione, delle architetture storiche in laterizio e delle loro preziose ornamentazioni.



Finito di stampare da
Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli s.p.a. | Napoli
per conto di **didapress**
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
Novembre 2019



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

